

Donne che s' inventano il lavoro

L'Italia è il Paese delle imprenditrici, viaggio della giornalista Angela Padrone nelle aziende in "rosa"

«Nel paese in cui le donne fanno più fatica a trovare un lavoro e a mantenerlo, sono tante quelle che non si arrendono e un lavoro se lo inventano. Fino al punto di creare un'impresa. Può apparire strano, in un paese che nelle classifiche internazionali è sempre in coda, eppure il primato esiste: l'Italia è il paese delle donne imprenditrici». Così inizia "Imprese da favola", di Angela Padrone, Marsilio editori, 158 pagine, 15 euro, in libreria da oggi. L'autrice è una giornalista del quotidiano Il Messaggero che ha scritto altri libri sul lavoro, sui giovani precari e sulle donne. Stavolta affronta quello che il sottotitolo del libro definisce un "viaggio nel paese delle donne che si inventano il lavoro", e racconta storie di piccole imprese, la base del tessuto economico d'Italia. Imprese create, a seconda dei casi, da chi non trovava un posto come lavoratrice dipendente, da chi ha voluto cambiare vita e realizzare il proprio sogno nel cassetto, ma anche da figlie di imprenditori che hanno passato la mano e, infine, da toste innovatrici che cercano di crescere e fare rete. Qui pubblichiamo alcuni stralci della storia di Olga Bertaina, la "contadina che visse due volte", imprenditrice a Tezze sul Brenta, Vicenza.



IL LIBRO

DI ANGELA PADRONE

Nata nel 1954 in provincia di Cuneo da una famiglia di contadini, alla fine delle elementari Olga doveva stare in campagna ad aiutare la famiglia. «Avevamo 50 campi e mio padre sapeva che ero già brava a lavorare». Rimase un anno lontana dai banchi e dai libri, per fare la contadina a 11 anni. «Ma poi sono tornata a scuola, grazie alla mia testardaggine», racconta Olga, che si sente ancora orgogliosa di quella piccola se stessa. «Mio padre non me lo impediva, perché sapeva che amavo lo studio. Però il diritto alla scuola l'ho dovuto strappare con i denti. I soldi non c'erano e dovevo per forza vincere delle borse di studio». È riuscita anche ad andare al liceo (...).

Poi è entrata in una grande azienda, la Cia, dove ha lavorato per 24

anni, facendo carriera, diventando presidente provinciale del patronato e guadagnando un buono stipendio.

Ma un giorno del 1999 cambia tutto. «Ebbi un incidente d'auto terribile. Uno scontro frontale, non ricordo niente». Olga si frattura due gambe, ha un trauma cranico, resta cinque mesi a letto. L'Inail le riconosce il diritto a un mese di riabilitazione in un centro termale, ad Acqui Terme. «Lì conosco Remigio, un signore che era artigiano a Tezze sul Brenta. Aveva un'azienda metalmeccanica che lavorava per conto terzi, aveva 8 dipendenti e un sacco di problemi. Tra l'altro, si stava separando dalla moglie e voleva far uscire i figli (trentenni) dalla fabbrica, perché gliela avevano affossata».

Nel giro di un anno Olga, che a 46 anni era single, capisce che quello è l'amore della sua vita e decide di trasferirsi a Tezze. Lascia il suo posto alla Cia e, per risollevarla l'azienda, che in quel momento ha 350 milioni di lire di debiti, investe il suo Tfr e i suoi risparmi, affronta la famiglia di lui scatenata contro di lei, l'ostilità di

un intero paese, e sta accanto al suo uomo per i lunghi 7 anni di una separazione giudiziale nella quale scorre il sangue.

«Come se non bastasse, nel 2001 è arrivata la crisi delle Torri gemelle e la concorrenza cinese. Il lavoro è scomparso. Non arrivava più nessun ordine, il fax era sempre silenzioso. Avevamo veramente l'acqua alla gola». Li hanno salvati i rastrelli. «Sì, i rastrelli per l'agricoltura, l'unica produzione che abbiamo mantenuto, però per quello non servono più di 2 persone, e noi eravamo in 8. Così, alla fine, siamo stati costretti perfino a licenziare gli operai».

La ripresa è lenta, per far funzionare l'azienda Olga e il suo compagno non se la sentono di assumere dipendenti fissi e si servono di lavoratori interinali(...).

Purtroppo, negli ultimi anni c'è stata un'altra tempesta economica e i problemi non sono finiti. (...) Olga adesso sorride raccontando di questa serie di ostacoli che si trova sempre di fronte. Però riesce a guardare tutto con un po' di distacco e ironia: è come se avesse vissuto molte vite da quando era una contadina-bambina (...).

LA SCELTA

Primo: non rassegnarsi alla disoccupazione

LA COPERTINA



"Imprese da favola" il saggio di Angela Padrone, gionralista de Il Messaggero sulle donne che hanno creato un'impresa

